

semestrale della
Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna

RIVISTA
di **TEOLOGIA**
dell' **EVANGELIZZAZIONE**

anno XXIII numero 46 (2019)

EDB

EDIZIONI DEHONIANE BOLOGNA

Fabrizio Mandreoli – Giulia Cella
(a cura di)

**Viaggio intorno al mondo.
Un'esperienza di ricerca
tra fedi, appartenenze
e identità in trasformazione**

(Mondi), Zikkaron, Marzabotto 2019,
pp. 200, € 13,60

Viaggio intorno al mondo. Un'esperienza di ricerca tra fedi, appartenenze e identità in trasformazione (cf. anche *I nostri* di M. Santarelli, documentario dell'esperienza) racconta di otto giovani, mossi alla scoperta delle nuove presenze religiose, etniche e nazionali presenti sul territorio di Bologna, dove la presenza di persone straniere è oltre il 15%, provenienti da quasi 150 nazioni. «In questa nutrita compagine sono presenti cattolici allofoni, cristiani di varie denominazioni, musulmani, aderenti a diverse fedi orientali. Tutto questo ha reso il nostro *Viaggio* un autentico percorso tra fedi, culture, lingue e costumi "altri" e ci ha visti impegnati su inediti orizzonti di dialogo» («Introduzione», 7). Parole chiave del progetto: osservare per riconoscere, interpretare e descrivere, vissute in dialogo con le comunità incontrate e rielaborate negli incontri del gruppo. Il libro si divide in quattro parti: 1) *Incontri*: le visite alle comunità; 2) *Osservazioni*: riflessioni maturate negli incontri, sulle grandi domande, riguardanti Dio, l'anima, la salvezza, l'identità, il testo sacro; 3) *Questioni*: tre saggi sulle questioni affrontate dal progetto, con l'obiettivo dichiarato di non po-

ter offrire soluzioni definitive, ma di scavare la complessità; 4) *Strumenti*: se qualcuno volesse intraprendere un viaggio analogo in un altro territorio ecco il necessario.

Vi è una duplice tentazione davanti al volume: la prima è pensare che i racconti e le osservazioni siano ingenui o quanto meno troppo soggettive e che quindi varrà la pena leggere solo i tre contributi che compongono le questioni; la seconda, che i maestri che hanno scritto la teoria abbiano scritto cose troppo difficili e inutili per la nostra vita quotidiana. Offro una via per superare entrambe: la parte decisiva è la quarta, dove si spiega come partire a nostra volta. Il racconto di un viaggio deve portare a desiderare di percorrere strade analoghe, per cambiare il mondo. Il Documento sulla fratellanza, firmato dal papa e dall'imam dell'Università Islamica del Cairo ci ha proposto la cultura del dialogo come via, la collaborazione comune come condotta, la conoscenza reciproca come metodo e criterio. Il *Viaggio* è in sintonia con queste prospettive. Dio ci ha creati diversi, radicalmente diversi, come ci racconta il nostro essere uomini e donne. Ma l'altro è sempre un aiuto che mi corrisponde e offre risposte alle mie domande. I giovani del *Viaggio* hanno offerto la loro umanità, affinché vibrasse delle ricchezze, dei vissuti delle persone incontrate. E queste hanno offerto loro il modo, se non di avere risposte certe, almeno di avere profonde domande, forse da tanto tempo nel cassetto. Le osservazioni più profonde sono raccontate come avvenute *tornando a casa*. La conoscenza dell'altro è avve-

nuta in modo non razionale: «Ciò che è stato fondamentale e su cui questo progetto si è sempre più focalizzato è stata la capacità empatica e il coinvolgimento emotivo che ogni membro del gruppo è riuscito a portare nei vari incontri fatti con i membri delle comunità religiose. Una qualità, il coinvolgimento emotivo, che ha permesso di approfondire in maniera indescrivibile le tematiche trattate con ogni individuo conosciuto, facendo emergere questioni di rilevante importanza per lo sviluppo di questo lavoro» («Testimonianza di RM», 102).

Nella parte più dottrinale del libro M. Bontempi, professore di Sociologia, indica come sia necessario il dialogo tra le diverse esperienze di fede, anche e soprattutto per arricchire il senso di cittadinanza. Il tutto è possibile a partire da esperienze di ricerca di qualità. «Le interazioni interreligiose possono essere un terreno nel quale la formazione dei credenti prende la forma del dialogo interreligioso non attraverso il confronto delle risposte, ma attraverso la condivisione della ricerca, delle domande di fondo, della riflessione su come ciascuno ascolta l'altro e sulla risonanza che gli può dare rispetto alle proprie domande, rispetto al proprio percorso. In breve, una formazione a imparare a prendere sul serio la fede degli altri» (M. BONTEMPI, «Identità, integrazione e interrelazioni interreligiose», 120).

La sfida è trasformare tutto quello che ci viene presentato come fonte di paura e insicurezza in una risorsa per la convivenza, per la cittadinanza. Dice I. De Francesco: «Anche le religioni possono e devono essere una risorsa,

e l'Islam non fa eccezione. Per arrivarci ci vogliono visioni e scelte politiche, che possono però emergere e affermarsi solo in una capillare educazione all'*alterità*, capace di coinvolgere tutti gli strati della popolazione» (I. DE FRANCESCO, «Viaggio nell'anima per la vita della città», 134). L'educazione passa attraverso la conoscenza qualitativa delle esperienze delle persone credenti, a partire dai nostri vicini e passa anche attraverso il recupero della storia: occorre «scoprire che l'Islam, *storicamente e culturalmente*, è una porzione del *nostro* mondo, quell'Occidente che si estende dall'Atlantico alla Persia. L'Oriente vero è la Cina» (Ivi, 135) Studiare le Costituzioni aiuta a capire a quali tesori noi, oggi, stiamo rinunciando. Il contributo di F. Mandreoli approfondisce le questioni teologiche e di stile. Le più importanti sono quelle derivate da alcuni testi di papa Francesco, in particolare il suo discorso all'Università Al-Azhar del Cairo. Chi vuole essere in dialogo deve essere radicato saldamente all'interno della propria tradizione, proprio per esprimere con verità la propria identità. Poi occorre il coraggio dell'*alterità*: «si tratta della disponibilità ad entrare in contatto con quanto è diverso a livello culturale, antropologico e religioso, consapevoli che l'esposizione a quanto è altro può comportare modifiche, sbilanciamenti, ripensamenti, paure, dubbi» (F. MANDREOLI, Ivi, 148). La terza dote dell'uomo in dialogo è la pulizia interiore da ogni altra finalità che non sia la ricerca di un cammino comune; si sceglie di non possedere mai la verità in maniera esclusi-

va ed escludente. Una parte delle riflessioni di Mandreoli vertono sulla lettura del testo sacro: mi soffermo solo sulla rilettura non violenta delle pagine rivelate. Dio è pace e nelle Scritture questo va cercato e trovato. Dice Bergoglio: «Siamo tenuti a denunciare le violazioni contro la dignità umana e contro i diritti umani, a portare alla luce i tentativi di giustificare ogni forma di odio in nome della religione e a condannarli come falsificazione idolatrica di Dio: il suo nome è Santo, Egli è Dio di pace, Dio salam. Perciò solo la pace è santa e nessuna violenza può essere perpetrata in nome di Dio, perché profanerebbe il suo Nome». Troppe volte la religione ha giustificato e voluto le guerre; possiamo cambiare, proprio vivendo e dialogando, costruendo insieme la pace perché Dio è pace. Buon viaggio!

Matteo Prodi

Meir Margalit
Gerusalemme
la città impossibile.
Chiavi per comprendere
l'occupazione israeliana

(Altrimondi), Edizioni Terra Santa, Milano
 2019, pp. 237, € 16,00

Oggetto di questo saggio è la Gerusalemme contemporanea e specificamente quella che ha preso forma a partire dalla conclusione della guerra dei sei giorni (giugno 1967). L'autore di questo libro, Meir Margalit, ha lavorato per trentun anni nella munic-

palità gerosolimitana, 21 dei quali come funzionario e 10 come consigliere comunale (cf. p. 11). Negli anni dal 2011 al 2014 ha ricoperto anche l'incarico di responsabile delle politiche municipali a Gerusalemme est.

Il libro parte da – e riflette in ogni sua pagina – una conoscenza estremamente puntuale di come funziona la macchina dell'amministrazione gerosolimitana: «il contributo più significativo di questo saggio è quello di offrire un'analisi minuziosa che soltanto qualcuno che ha lavorato per il sistema municipale, e conosce dall'interno le sue peculiarità ed espressioni quotidiane, potrebbe aver scritto» (p. 12). I frequentissimi rimandi bibliografici nel corpo del testo e le 13 pagine di bibliografia finale (pp. 224-237) mostrano, però, come l'esperienza personale sia letta e riproposta da Margalit con l'ausilio di una strumentazione critica piuttosto solida in cui confluiscono studi urbanistici e regionali, studi postcoloniali, studi subalterni. L'esperienza personale, interpretata con gli strumenti della critica, si esprime in un linguaggio e con un afflato militante («un libro politico, scritto per attivisti» [p. 13]): l'obiettivo dichiarato dell'autore è «smantellare il modello di potere e repressione imperante a Gerusalemme e il sistema neocolonialista che regola il suo perverso funzionamento» (p. 11).

Pur trattandosi di un saggio ricco di riferimenti bibliografici, proprio per l'estrema puntualità dei rimandi alla situazione concreta e per il suo approccio militante – esplicito nel linguaggio, netto nella indicazione di chiavi di lettura – il libro si legge d'un